

SIMONETTA. Per quanto sieno giudiziose e giuste le osservazioni fatte dall'oratore, debbo però dire che mi paiono fuori di proposito.

PRESIDENTE. Farò osservare all'onorevole deputato che quando si entra in una questione il presidente può pigliare la parola per esaminare se l'oratore vi stia sempre, ma le interpellanze sono ad *libitum* e non si può vincolare la libertà dell'interpellante.

QUAGLIA. Inseguiamolo colla spada della legge, sia sotto gli stalli ministeriali, sia sui gradini della scala degli impieghi sì civili che militari.

Si sostituiscano leggi giuste all'arbitrio di un uomo anco giusto, ma uomo. La legge di dicembre fatta per esso deve sparire quand'anche risultasse da' fatti che se ne fosse fatto il miglior uso possibile; basta che ne sia possibile l'abuso; basta che posi sopra un principio corruttore della morale militare, che renda possibile la condanna del diritto, l'esaltazione degli inetti, il trionfo del raggio sul merito taciturno, ma vero, per dichiarare la stessa legge antinazionale e per abrogarla.

Rimane ora questa:

La circolare ministeriale numero 363 del 30 ottobre scorso contiene, fra le altre, la seguente disposizione:

1° Tutti i comandanti de' corpi per via dell'ordine del giorno faranno conoscere ai bass'ufficiali e soldati che qualunque individuo che si faccia lecito di abbandonare il corpo senza permesso sarà... se soldato di servizio temporario o di riserva, fatto passare nella categoria d'ordinanza.

Sottoscritto: Il ministro.

Noi diciamo essere illegale questa disposizione non solo sotto il regime attuale costituzionale, ma che il sarebbe altresì sotto l'antico assoluto.

Il regolamento della leva del 16 dicembre 1837, tuttora vigente, è sottoscritto dal ministro, ma d'ordine di S. M.; esso è preceduto dal regio editto dello stesso giorno, ed interinato da tutti i Senati dello Stato ed inserito nella *Raccolta delle leggi*. Trattavasi infatti di modificare le libertà civili dei sudditi del Re, e doveva concorrere l'opera del legislatore. L'articolo 24 di quest'editto fissa il genere e la durata del servizio dei soldati di leva, ed attribuisce ai Consigli provinciali di leva l'incarico di assegnare gl'iscritti alle ivi espresse categorie; e ciò ben saviamente, perchè il disporre, direi, della prima età della gioventù, è quasi disporre della totale sua susseguente parte della vita.

Di più pecca questa circolare nel fondo in ciò che non prescrive forma alcuna onde accertare la verità e la qualità della mancanza che io concorro per riconoscere gravissima; essa non prescrive alcuna garanzia o formola per formulare la convinzione; non dice che abbia l'autorità di pronunziare questa punizione. Nè risulta che ciò si fece quindi ai ruoli nei corpi sopra una semplice nota di un sott'uffiziale dell'azienda di guerra per un'assenza di meno di un giorno o per ore, egualmente che per chi perdurò di più. A tutti s'inflisse l'istessa pena.

Noi lodiamo altamente lo scopo che si proponeva il ministro di far cessare un abuso intollerabile, indegno del nostro esercito. Io sono sempre il primo a sostenere ogni giusta misura che tenda a rafforzarlo; io non disapprovo quindi la punizione di tali mancanze, ma la illegalità della circolare che volle punirle ed il difetto intrinseco sovra accennato d'indeterminato.

Intanto io credo opportuno d'interpellare il ministro se non intenda abrogare questa circolare non solo per l'avvenire, ma facendo procedere ad una più giusta inchiesta sulla

verità e gravità della mancanza di cui si tratta, e per cui vennero in forza della medesima parecchi soldati temporari fatti passare all'ordinanza.

Io riduco quindi le mie interpellanze alle seguenti domande (*Ah! ah!*):

Se il ministro intenda provvedere quanto prima con una nuova legge all'abolizione di quella del 17 dicembre 1848, riformando anche l'imperfetta e illiberale del 7 dicembre 1847;

Se crede, riassumendo l'operato dei ministri che lo precedettero, essersi seguito nelle fatte applicazioni di detta legge alcun costante principio, una qualche norma, come, ad esempio, la condizione di aver preso parte alla guerra, di aver date prove di capacità e di valore, di tempo di servizio anteriore, di qualità e durata di servizio del grado precedente.

Rimettendomi però al giudizio della Camera, quando il Ministero credesse lo svolgimento di queste ultime inopportuno.

DELLA ROCCA, ministro della guerra. Alle interpellanze dell'onorevole deputato signor generale Quaglia mi do il pregio di rispondere:

1° Per quanto riflette la legge sull'avanzamento militare, in conseguenza de' precedenti stabiliti, fu uno de' primi miei pensieri di ordinarne la elaborazione; ma siccome tale legge debbe essere coordinata colle massime che saranno statuite dalla Commissione convocata per il riordinamento dell'esercito, parmi opportuno di rimandarne la presentazione alla Camera all'epoca che si presenterà lo stesso ordinamento, che una Commissione di distinti militari sta progettando;

2° In quanto al modo secondo il quale è stata applicata la legge del 12 novembre dell'anno ora scorso giovami dichiarare alla Camera che per gli avanzamenti dei quali è lasciata facoltà al Governo di far libere scelte, onde viemmeglio illuminarmi sul merito de' candidati, le promozioni che ebbero luogo furono fatte in conseguenza di proposta di Consigli speciali di reggimento o di brigata, secondo la natura delle stesse promozioni, avute presenti nei casi d'esclusione all'avanzamento le norme prescritte ai §§ 4 e 5 de' sovrani provvedimenti del 7 dicembre 1847, concepite ne' seguenti termini:

« § 4. Dall'avanzamento per anzianità andranno sempre esclusi quegli ufficiali la cui condotta non sia regolare e tale che si conviene.

« § 5. E ne saranno bensì anche esclusi quegli altri ufficiali che non saranno ravvisati idonei ad esercitare le incumbenze di un grado superiore al loro proprio; »

3° Le disposizioni della circolare numero 363 del 30 ottobre p. p., richiamata in vigore con manifesto del 2 aprile ultimo scorso in eccezionali circostanze, passate le quali, cessarono le medesime di avere effetto, furono formalmente abrogate con circolare numero 6 del 19 volgente mese, la quale già stava in pronto per essere emanata appena fosse conchiusa la pace.

QUAGLIA. Io ignoro perfettamente quest'ultima circostanza dell'abrogazione della circolare numero 363 del 13 ottobre. Insisterei nondimeno che non solamente fosse abrogata per l'avvenire, ma che se ne riparassero le tristi conseguenze. Le decisioni che in seguito a questa circolare furono prese nei corpi moltissime giunsero non solo a me, quanto ai diversi deputati per opera di soldati appartenenti a classi che attualmente dovrebbero essere a casa loro, e che ne sono impediti appunto per essere stati destinati in servizio permanente.

Conosco benissimo tutta l'importanza di punire ogni mancanza militare, principalmente in tempo di guerra, onde i